

» **LIBRI** Il racconto di un medico e i timori del grande regista-attore
La pandemia, Verdone e il chirurgo

» **Antonio Padellaro**

“La porta che si apre è il sipario della vita dove entra in scena un apparato umano spesso smarrito, disperato, impaurito da ciò che pensavi potesse capitare solo agli altri e che ora è venuto a insidiare te”. Lo ha scritto Carlo Verdone nella prefazione del libro di cui parleremo

tra un attimo. Parole che risalgono a poche settimane prima che il Covid-19 sconvolgesse, insieme alle nostre esistenze la vita stessa del pianeta e che oggi ci appartengono di più. Come potrebbe raccontarci Titta Grassi, autore de *La porta si apre* (Rubbettino editore), “autobiografia di un chirurgo on-



colo”, che quelle notti e quei giorni ha vissuto come sempre in prima linea. Accogliendo l’umanità “smarrita, disperata, impaurita” alle prese con il virus, nemico sconosciuto e forse per questo ancora più terrorizzante di quel mostro abituale chiamato tumore.

SEGUE A PAG. 17

IL LIBRO

Il Coronavirus, Verdone, un libro e il lavoro serio di chi fa il medico

SEGUE DALLA PRIMA

» **Antonio Padellaro**

Anche a me (come a tutti) è capitato di aspettare dietro la porta di uno specialista che quella porta si aprisse, e la domanda che mi facevo spesso era chissà ingiusta ma sincera. I medici, soprattutto i grandi luminari come Titta Grassi che ne hanno viste di tutti i colori in che misura possono ancora comprendere, e dunque condividere, il nodo alla gola di noi poveretti tormentati da mille cupi pensieri? Oppure, con l’abitudine finiscono per considerare l’ammalato come il meccanico considera il proprietario di un’auto guasta? Così risponde Verdone (amico, paziente e, in qualche modo, collega dell’autore): “Ricordare appassionatamente, tanti nomi, tanti casi, custodire ancora l’orgoglio e la felicità nell’aver re-

stituito la vita, come anche la rabbia nel non averla potuta trattenere, mostrare quelle delicate premura verso tutti, persone semplici e disorientate o nomi importanti, è il segnale che il tuo delicato lavoro lo ami veramente e lo consideri come una “missione”. C’è un aspetto in più in questa “delicata premura”: averci scritto un libro. Perché di grandi medici che ci hanno raccontato le loro straordinarie esperienze cliniche, sono piene le biblioteche. Quasi sempre saggi autoreferenziali con al centro l’icona dell’illustre prof, provvidenziale salvatore di vite umane. Meno frequente il caso opposto del prof che, mettendosi di lato, si cala nella serenità di chi può tornare a casa rassicurato dal referto. Oppure. Ho messo il segnalibro a pagina 93. All’inizio c’è un dolore fastidioso, sembra la solita discopatia. Poi c’è la scoperta di un tumore. Poi ci sono sette anni “di alti e bassi tra speranze e delusioni”. Poi c’è un giorno freddissimo in cui Grassi ascolta questa frase: “Ti prego, sei stato il mio punto di riferimento in questi anni, ma ora aiutami a morire con dignità”. È solo un fiore appassito in un giardino ricolmo di piante che sono tornate rigogliose ma un camice bianco disposto a confidare che quella volta non ce l’ha fatta, rappresenta una porta. Spalancata sull’umanità, sulla bravura e sulla legge morale di

questo dottore speciale.



» **La porta si apre**
Titta Grassi
 Pagine: **254**
 Prezzo: **16 €**
 Editore:
Rubbettino